

AUTUNNO DIFFICILE

L'ultima parola sarà detta oggi dall'Authority. Gli istituti di ricerca sono concordi: a pesare è la forte oscillazione del petrolio

Secondo l'Adusbef complessivamente i cittadini nel 2008 hanno avuto un aggravio di 250 euro: «E il governo non ha fatto nulla»

Luce e gas, il governo regala aumenti

Ottanta euro in più per famiglia, rincari anche del 6% del prezzo del metano

■ di **Angelo Faccineto** / Milano

BATOSTA A dire l'ultima parola, probabilmente oggi, sarà l'Authority per l'energia che dovrà definirne l'entità. Ma di certo da mercoledì le bollette di luce e gas peseranno ancora di più sulle tasche degli italiani. I rincari che si prospettano sono pesanti. Secondo

le ultime stime degli esperti (che già a più riprese, nel corso dell'estate, avevano annunciato gli aumenti), il prezzo del metano potrebbe salire fino al 6 per cento, l'elettricità tra il 2,2 ed il 3,7 per cento. Tradotto, se l'Authority confermerà, significa che la famiglia-tipo (225 chilowattora di consumi di luce e 1.400 metri cubi di gas) dovrà subire una stangata da 80 euro l'anno. L'ennesima.

Tra gli istituti di ricerca c'è una sostanziale unanimità di previsione. Nomisma Energia si attende un aumento del gas del 5,8 e della luce del 2,2%. Il Rie (Ricerche Energetiche Industriali) parla invece - rispettivamente - del 6 e del 3,7 per cento. E questo nonostante nelle ultime settimane il prezzo del petrolio abbia registrato una brusca battuta d'arresto scendendo fin sotto quota 100 dollari al barile. A pesare sul prossimo aggiornamento tariffario saranno infatti le fiammate degli ultimi mesi, che hanno visto il greggio sfiorare i 150 dollari al barile, dal momento che il meccanismo di adeguamento prevede che si faccia riferimento alle medie delle quotazioni delle materie prime nei precedenti 6 mesi per la luce e 9 mesi per il gas. L'uni-

La conseguenza di questi rincari sarà a breve sui prezzi di tutti gli altri beni

ca speranza è che l'Authority - a fronte del recente ripiegamento delle quotazioni possa avere un maggior margine di intervento nel trasferimento dei rincari sulle bollette. Il guaio è che il nuovo rincaro si andrebbe ad aggiungere a quelli già scattati negli ultimi trimestri. Rincari che, denunciano Fe-

derconsumatori e Adusbef, hanno già prodotto, in un anno, aumenti quantificabili in almeno 250 euro senza che il governo abbia fatto nulla. Né per alleggerire il carico fiscale (oggi l'Iva pesa per il 20 per cento), né (finora) per rendere operative le tariffe sociali a beneficio delle famiglie meno abbienti o in difficol-

tà. Ma le conseguenze, per cittadini ed imprese, non si fermano qui. L'aumento dei prezzi dell'energia spinge alle stelle i costi di produzione e di trasporto con evidenti conseguenze sul prezzo di tutti i beni e, di conseguenza, sull'inflazione. In agricoltura ad esempio, secondo la

Coldiretti, se il caro-bolletta previsto da Nomisma e Rie dovesse concretizzarsi, per le attività di allevamento e di coltivazione di cereali come frumento, mais e riso subirebbero un aumento medio dei costi dell'11 per cento. L'aumento delle tariffe energetiche - spiegano i coltivatori - colpisce soprattutto quelle atti-

vità agricole che necessitano del riscaldamento delle serre (fiori e ortaggi), di locali come le stalle, ma anche l'essiccazione dei foraggi destinati all'alimentazione degli animali, oltre a tutte quelle che utilizzano il carburante per il movimento delle macchine. Una catena senza fine, che ha già provocato rincari a cascata. Così, secondo i dati dell'Ismea di luglio, la coltivazione dei cereali ha subito incrementi del 17%, le coltivazioni industriali come il pomodoro del 12 per cento e le attività di allevamento per latte e carne del 9%.

Uno scenario cupo che in serata l'Authority ha cercato di addolcire. In una nota ha invitato a non fare affidamento sulle previsioni diffuse dagli istituti specializzati. «Le stime - sottolinea l'Authority per l'energia e il gas - molto spesso difformi dai reali aggiornamenti, degli aumenti delle bollette di luce e gas, che ancora una volta sono state diffuse da istituti del settore, non rappresentano (come talvolta erroneamente interpretato) altrettanto frequenti variazioni della spesa delle famiglie». «Ogni eventuale variazione di prezzi o tariffe - aggiunge - viene infatti calcolato dall'Authority per l'energia, sulla base di precisi criteri, alla fine di ogni trimestre, con decorrenza per l'inizio dei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre di ogni anno. Il prossimo aggiornamento trimestrale delle bollette di energia elettrica e gas - conclude l'Authority - verrà domani, 29 settembre, e sarà in vigore dal 1° ottobre».

Insomma, oggi sapremo con esattezza quanto dovremo pagare in più. Ma di certo dovremo pagare di più. E non poco. Unica consolazione, gli esperti prevedono, per settembre, un leggero rallentamento dell'inflazione.

Per i cereali come frumento, mais e riso aumenti medi dei costi dell'11 per cento



Una donna controlla il consumo dell'elettricità. Foto Ansa

STATALI
Sul contratto Brunetta lancia l'ultimatum

Il rinnovo del contratto degli statali rischia di innescare nuove tensioni tra governo e sindacati. Il ministro per la funzione pubblica Renato Brunetta annunciando che i «tempi per chiudere entro l'anno ci sono» avverte che «soldi, oltre ai 3 miliardi previsti in Finanziaria, non ce ne sono» e sarebbe inutile «fare una nuova sceneggiata tipo Alitalia». Ma i sindacati, per i quali la cifra è insufficiente, chiedono al governo di dare qualche disponibilità a modificare questa posizione. Per evitare il conflitto.

Alitalia, ultima chiamata per le hostess

Berlusconi promette: compagnia italiana anche fra 5 anni. Passerà: Cai volerà dal 1° novembre

■ / Roma

Ultimo giro di tavolo su Alitalia, tocca alle hostess e agli steward, oggi a Palazzo Chigi, mettere la parola fine a una vertenza nevrastenica e a una situazione disperata. Ieri a Fiumicino si è tenuta la consultazione di Avia e Sdl nel corso di un'assemblea durata ore al varco equipaggi. Le due sigle rappresentano circa l'80% del personale di volo e oggi, annunciano, si presenteranno al Cai con un'unica risposta. Salvo colpi di scena dovrebbe essere un sì, la stragrande maggioranza degli assistenti sarebbe orientata in tal senso anche se si tratta di

un sì molto, molto sofferto. I sindacati non rinunciano ad ottenere ulteriori garanzie per richieste che avvanzeranno oggi, «se non le otterremo, sarà difficile andare avanti nella trattativa», dichiara Fabrizio Tomaselli, dello Sdl. In ogni caso ci sarà il referendum tra i lavoratori. Un tentativo di spostare l'asticella più in là ben sapendo che i margini di trattativa sono risicatissimi, almeno in questa fase. «Sarà un incontro per dire sì o no alla piattaforma, ai colleghi ho chiesto un mandato per accettare o rifiutare, non per trattare - afferma, più

cauto, Antonio Divietri, dell'Avia - Quando poi andremo a parlare di contratti discuteremo di ridimensionamenti, operativi, esuberanti, trasferimenti». Ultime ora di attesa, dunque. Poi dal primo novembre la nuova compagnia dovrebbe prendere il volo. Lo afferma Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa SanPaolo, advisor e azionista di Cai, «può decollare a novembre, ce la può fare - dichiara - anche se i problemi concreti da risolvere «sono ancora parecchi».

Lufthansa o AirFrance? L'attenzione si sta spostando sul partner straniero (in settimana do-

vrebbero partire i colloqui con l'una e l'altra) che affiancherà Cai. Davanti ai cancelli della beauty farm dove si intrattiene da giorni, il premier Silvio Berlusconi assicura che, anche tra cinque anni, la maggioranza della nuova compagnia aerea sarà italiana. Escludendo così l'ipotesi che Lufthansa punti ad una quota azionaria di oltre il 40%. Il quinquennio italico è previsto dalle clausole contrattuali che vietano il passaggio di mano della maggioranza per almeno un lustro. «Ma successivamente - ha aggiunto Berlusconi - la decisione di cedere la maggioranza dovrebbe essere approvata dai due

terzi. Quindi io escludo, perché questo è stato proprio il significato della nostra azione di governo su Alitalia, che la nostra compagnia di bandiera possa essere detenuta in maggioranza da gruppi o compagnie straniere». Promesse. Per ora si intravede una querelle politica tra Roma e Milano (e i rispettivi partiti-grandi elettori nel centrodestra), visto che AirFrance punterebbe su Fiumicino (sostenuta da An) mentre Lufthansa su Malpensa (obiettivo della Lega). Per Passera «verrà scelto il partner che potrà apportare maggior sviluppo alla nuova compagnia».

fe.m.

IL CASO Le proposte non mancano: dalle vittime delle mafie a quelle dei regimi comunisti al giorno del rifiuto della povertà

Musica e silenzio, i parlamentari vogliono commemorare tutto

■ / Roma

Dalle vittime delle mafie a quelle dei regimi comunisti; dalla solidarietà sociale al rifiuto della povertà; dalla lotta alla droga a quella contro la pedofilia; dalla famiglia, al silenzio, alla musica, ai bonificatori: non c'è forza politica, in questa sedicesima legislatura, che voglia commemorare, celebrare, ricordare, qualcuno o qualcosa. Uno slancio che ha prodotto venti proposte di legge, 14 a Montecitorio e 6 a palazzo Madama, 13 di esponenti della maggioranza e 7 di parlamentari dell'opposizione. Ma è guerra di date, soprattutto per quella che segna l'inizio della primavera, il 21 marzo, giorno indicato in ben 5 delle 20 proposte di legge: da Annunziata Calabria, del Pdl, per la Giornata nazionale della solidarietà sociale; dal suo collega di gruppo Luca Barbaresi per la Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia; dal senatore leghista Piergiorgio Stiffoni per la Giornata nazionale dei bonificatori. Concordano, invece, il senatore dell'Udc Gianpiero D'Alia e la deputata del

Pd Olga D'Antona: per entrambi il 21 marzo deve essere la Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime delle mafie. Tre le proposte per l'istituzione della Giornata nazionale della famiglia: quella della deputata Udc Luisa Capitanio, quella del leghista Massimo Polledri, quella del senatore Pdl Mauro Cutrufo. Anche qui, però, c'è discordanza sulla data, perché mentre i due deputati scelgono il 15 maggio, proclamata nel 1993 giornata internazionale della famiglia dall'Onu, il senatore opta per il 12 maggio. Venti giornate nazionali, dunque. Si

Venti proposte di legge
14 a Montecitorio
e 6 a palazzo
Madama

comincia, appunto, il 21 marzo. Ma bisognerà vedere come si riuscirà a sbrogliare l'«ingorgo istituzionale» e quale delle proposte la spunterà per la celebrazione che cade nel primo giorno di primavera. Tre le date scelte per il mese di aprile: il giorno 2, secondo la proposta del deputato Udc Angelo Cera, deve coincidere con la Giornata nazionale del silenzio; il 13, come propone la senatrice del Pdl Adriana Poli Bortone, è il giorno adatto per istituire la Giornata a ricordo dei crimini commessi dai regimi comunisti (mentre il collega di schieramento alla Camera Giuseppe Marinello indica il 9 novembre); il 18 si deve celebrare la Giornata della democrazia italiana, secondo il deputato Pdl Fabio Garagnani, e la Giornata nazionale della vittoria della democrazia europea occidentale, secondo il senatore Pdl Mauro Cutrufo. Quattro date anche per il mese di maggio: il 12 si celebra la Giornata nazionale della famiglia, chiede Cutrufo, mentre Luisa Capitanio (Udc) e Massimo Polledri (Lega), indicano, per la stessa giornata celebra-

ta, la data del 15. Nel mese mariano anche l'istituzione della Giornata nazionale del lavoro pubblico, proposta dal senatore del Pdl Cosimo Izzo: una data certa non c'è, per non entrare in rotta di collisione con la festa del primo maggio. E allora, di anno in anno, si sceglie uno dei sabati del mese. Due date per settembre: il 9 la Giornata del riscatto nazionale in ricordo, sottolinea il promotore dell'iniziativa di legge, il deputato del Pd Andrea Orlando, delle azioni che il 9 settembre 1943 «diedero inizio alla guerra di liberazione e al secondo Risorgimento italiano»; il 19 la Giornata nazionale della sicurezza del lavoro, proposta dal deputato Udc An-

C'è anche la giornata in memoria delle vittime di tragedie causate dall'incuria dell'uomo

gelo Compagnon. Due celebrazioni anche nel mese di ottobre: il 17 per la Giornata del rifiuto della povertà, lanciata da Pino Pisicchio dell'Italia dei valori, e il 31 per la Giornata nazionale in memoria delle vittime di tragedie causate dall'incuria dell'uomo e dalle calamità naturali, proposta dal parlamentare del Pdl Bruno Murgia. Due date anche per novembre: il 9, per commemorare, come chiede Giuseppe Marinello del Pdl, le vittime del comunismo, proprio nel giorno in cui è caduto il Muro di Berlino, e il 22 per la Giornata nazionale della musica, proposta dal deputato del Pdl Riccardo Migliori. Tra le proposte, la più singolare è quella del deputato pugliese dell'Udc Angelo Cera: la Giornata nazionale del silenzio, da celebrare ogni 2 aprile. Un omaggio a Papa Giovanni Paolo II, scomparso il 2 aprile di tre anni fa, che nella sua lettera apostolica del 2003 aveva esaltato l'esperienza del silenzio, del raccoglimento, in una società «che vive in maniera sempre più frenetica, spesso stordita dai rumori e dispersa nell'effimero».

Santanchè lascia Storage «Si liberi dei nostalgici»

Daniela Santanchè. Foto Ansa

ROMA «Mai una parola da parte mia contro Storage, politico coraggioso che se anziché seguire i nostalgici del suo blog ascoltasse la pancia vera del suo elettorato la strada della Destra sarebbe stata diversa così come mi stanno testimoniando in queste ore le centinaia di adesioni alla linea politica che sto portando avanti»: questa la replica di Daniela Santanchè, portavoce dimissionaria del partito, alle

affermazioni fatte da Storage a Montesilvano. «Una linea politica - prosegue Santanchè - che non può prescindere dal bipolarismo voluto dagli italiani nell'aprile scorso, dal ripudio di ogni forma di intolleranza e di razzismo e dall'apprezzamento verso un governo che soprattutto sulla sicurezza sta prendendo tutte quelle iniziative che noi avevamo auspicato durante la campagna elettorale».